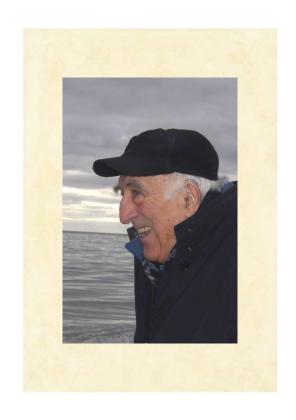
La lettera di Jean



Eccoci in cammino verso Pasqua, la festa di una nuova nascita. È anche primavera, senza dimenticare che nell'emisfero nord si avvicina l'inverno. Che gioia vedere che qui a Trosly spuntano le pratoline, le primule, le foglie degli alberi di un verde così tenero e chiaro, e gli uccelli che iniziano a cantare.

Ma per il nostro mondo, dov'è la primavera? Con tutte le situazioni che conosciamo: in Siria, in Irak, l'espansione degli insediamenti israeliani, i timori del terrorismo, l'effervescenza attorno alle presidenziali, le difficoltà dell'economia, i poveri che diventano sempre più poveri. E con tutto questo, dove va l'America e quale avvenire per l'Europa? Tante e tante ancora le domande! Dov'è la primavera di un mondo nuovo? Dov'è la primavera di ŭn mondo nŭovo?

Guarda, guarda bene coloro che si pongono al seguito di grandi come Nelson Mandela (28anni di carcere senza mai dubitare che la giustizia avrebbe trionfato sull'ingiustizia), Martin Luther King e Doroty Day negli Stati Uniti, Sophie Scholl in Germania, Justin Welby (l'Arcivescovo di Canterbury), Papa Francesco e tanti altri grandi nomi che operano perché non ci sia più separazione tra ricchi e poveri. Oggi, tante persone operano per l'unità della grande famiglia umana, cercando di compiere gesti di pace, di incontrare persone ferite a motivo di abbandono, rifiuto ed angoscia, altre cercano di liberare il nostro pianeta dagli abusi e dall'avarizia. E tante meravigliose associazioni sostengono progetti locali, in paesi dove dilaga una grande miseria e vengono in aiuto a rifugiati e migranti.



Molti ricercano una vera fraternità universale attraverso incontri tra persone di religioni diverse. Nascono numerose piccole comunità, che ruotano, talvolta, attorno ad una vita di fede e una ricerca di giustizia e di pace. Penso a comunità come l'Associazione per l'Amicizia (APA) e l'Associazione Lazzaro, dove volontari e uomini e donne di strada vivono insieme in piccole comunità che liberano, guariscono e danno speranza a tutti.



Ci sono anche tutte quelle persone che nel mondo della sanità e nelle imprese, cercano di porre l'uomo al centro della loro organizzazione e dell'economia. Sì, si annuncia una primavera, forse ancora fragile, nonostante le tenebre annunciate dai media. Dio è qui, al centro della nostra terra, al centro del nostro mondo. Egli attende che noi apriamo i nostri cuori per rivelarsi di più, attraverso ciascuno di noi, operatori di bontà e di pace.

La pace non è nelle mani di ciascūno di noi?

Certo, la pace è nelle mani di politici, di militari e di altre persone che portano delle responsabilità e operano perché ci sia più giustizia e verità. Ma, personalmente, non è tra le mani di ciascuno di noi? Ciascuno ha la responsabilità di creare legami con gente diversa, cioè è tenuto a superare le frontiere che separano gli esseri umani di culture diverse, di religioni, capacità ed anche di idee diverse.

Tina Bovermann, responsabile delle comunità dell'Arca negli Stati Uniti, ha scritto, in seguito alle elezioni che hanno diviso molto gli americani: "Sì noi crediamo veramente nella nostra



missione di creare relazioni, di vivere la speranza e l'unità attraverso le differenze; allora oggi, più che mai, non dobbiamo andare verso coloro che sono ai margini? Siamo in ascolto dell'altro? Se sì, cosa ci insegna tutto questo"?

Nel nostro mondo così diviso, non siamo chiamati, ciascuno di noi, a operare per l'unità nelle nostre comunità dell'Arca, di Fede e Luce e di altre, e invitati ad andare verso le persone con le quali ci sentiamo meno a nostro agio, per ascoltarle e rispettarle? Operare per l'unità e il rispetto di ciascuno, richiede un vero impegno su di sé e una reale interiorizzazione.



In questo momento, sono colpito da due persone, molto diverse tra loro, che operano per la pace. Vera Baboun, donna palestinese che è sindaco della cit-

tà di Betlemme, il cui motto è: "Dalla sofferenza, imparare a far nascere la grazia". Ha scritto la sua testimonianza in un libro magnifico: *Per amore di Betlemme, la mia città murata.* Yakir Englander, ebreo di origine hassidica, che vive a Gerusalemme, cerca



di aiutare giovani ebrei e palestinesi ad incontrarsi per operare insieme a favore di persone povere. Dalle due parti del muro che separa Israele e la Palestina, questi giovani si spendono per la pace.

La lettre de Jean Come ciascuno di noi può diventare operatore di pace? Amo la parola di Dio rivolta a Noè, quando lui e tutta la sua famiglia escono dall'Arca: "Ecco il segno dell'alleanza che io stipulo tra me e voi e tutti gli esseri viventi, per le generazioni future: metto il mio arco nella nube ed esso diventerà un segno di alleanza tra me e la terra". (Gn 9,12). Ogni volta che vedo un arcobaleno, mi ricordo di questa promessa di Dio. Dio ha stretto un'alleanza con ogni essere vivente. Egli veglia su di noi. Una nuova nascita d'amore sta per nascere attraverso l'amore che Dio ci dona. Apriamogli i nostri cuori.



Sono felice di dirvi che, malgrado l'età, non potrei stare meglio! La testa sta piuttosto bene, le gambe si trascinano un po'; ma faccio di tutto per aiutarle a mantenere la loro vitalità. Continuo a tenere ritiri alla "Ferme". Recentemente, una delle gioie da me vissute, è stata quella di predicarne uno a persone di Fede e Luce di Mosca e di S. Pietroburgo, e ce ne sarà un altro con i nostri amici della Scandinavia, poi seguirà quello con membri di Fede e Luce di Russia ed Ucraina insieme. Attraverso questi ritiri, amo dire e ridire che Gesù, il Verbo che si è fatto carne, vulnerabile e debole, è venuto a rivelarci l'amore, ad insegnarci ad amare i nostri nemici, a perdonare e a scoprire che noi siamo guariti dai più esclusi e dai più rifiutati, se viviamo una relazione amicale con loro.

Noi siamo gūariti
da coloro che risūltano
i più esclūsi
e i più rifiūtati,
se viviamo
ūna relazione amicale
con loro.



Un'altra piccola notizia: il primo gennaio 2017, sono andato in Bretagna per 14 giorni, molto vicino alla nostra comunità "Caillou Blanc" ("Sasso bianco"). Queste giornate sono state straordinarie per il riposo e le passeggiate lungo il mare, per i tempi di lettura e di preghiera. Avere delle vacanze è una cosa straordinaria!

Pregate che io viva ŭna primavera interiore, così anch'io prego per ciascūno di voi.

I nostri cūori siano primavera!

Da pover ŭomo, ti abbraccio.

Jean

